

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 60 (1988)
Heft: 6

Artikel: La Brigata frontiera 9 nella storia militare svizzera
Autor: Moccetti, Roberto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246915>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La Brigata frontiera 9 nella storia militare svizzera

Comandante CA mont 3 Roberto Moccetti

Organizzazione e mezzi alla luce degli aspetti operativi e tattici

(Conferenza alla giornata dei festeggiamenti del 50.mo Br fr 9)

1. Generalità

1.1 Mi permetto dapprima esprimere soddisfazione e riconoscenza nel poter prendere la parola nell'ambito di questa importante commemorazione a poche settimane dal mio ritiro dal servizio permanente effettivo.

Approfondirò esclusivamente problemi militari, tenendo conto che il cap Lurati illustrerà nella sua relazione sia i principali aspetti dell'ambiente nel quale la brigata 50 anni fa è stata creata, sia quelli nel quale essa ha superato l'importante prova dell'ultimo conflitto mondiale, precisando così anche le minacce generali e particolari di quel periodo.

1.2. Ho vissuto di persona i 50 anni di esistenza della br fr 9: quale allievo del ginnasio di Lugano ebbi l'occasione di presenziare alla sfilata a Bellinzona nell'estate del '39, lungo il viale della Stazione; in seguito, quale ufficiale, ebbi l'onore di servire in questa grande unità nello SM di brigata, alla testa di bat e di rgt e quale comandante.

Durante gli ultimi dieci anni ho mantenuto un contatto diretto, appartenendo la br fr 9 ai reparti a me subordinati.

1.3. Per questa relazione sono favorito dal fatto che negli ultimi tre quarti di vita, cioè a partire dal 1951, la brigata non ha subito modifiche sostanziali e pertanto tutti i presenti, anche i più giovani, hanno potuto prender conoscenza degli aspetti e dei problemi principali di questa grande unità. Questa constatazione facilita anche la classificazione di questa relazione; essa non soggiace a limitazioni di diffusione; unicamente i lucidi sono classificati e non saranno allegati al testo messo a libera disposizione.

1.4. La mia indagine sull'origine della brigata e sul precipitato primo quarto di vita — cioè dal 1938 al 1951 — è stata resa possibile dalla messa a disposizione di documenti della Biblioteca militare, che mi hanno permesso di completare vuoti e di fugare i dubbi della mia memoria.

Mancai per pochi mesi, in tale contesto, l'incontro con il primo ufficiale di SMG della brigata, il defunto col Waldo Riva, e, nella mia visita all'ospedale di Lugano nell'aprile scorso al comandante Demetrio Balestra, non osai, visto il grave stato di salute, porre le domande che avevo preparate.

Chi desiderasse completare le scarne informazioni di questa relazione a proposito della minaccia militare nel saliente ticinese e dei problemi operativi e strategici del fronte sud, trova interessanti ragguagli in due studi apparsi negli ultimi mesi grazie alla messa a disposizione di documenti riservati conservati presso lo SM dell'Esercito italiano.

Si tratta della tesi di dottorato presso il prof. Walter Schaufelberger del cap Hans Eberhart «Zwischen Glaubwürdigkeit und Unberechenbarkeit. Politisch-militärische Aspekte der schweizerisch-italienischen Beziehungen 1861-1915» e del volume del generale Alberto Rovighi dell'Ufficio storico dello SM dell'Esercito italiano «Un secolo di relazioni militari tra Italia e Svizzera, 1861-1961». Mi permetto inoltre di segnalare che, in tale contesto, nel volume apparso la scorsa primavera «La guerra e la montagna» ho svolto nel capitolo «L'importanza militare del San Gottardo nel centenario delle fortificazioni» alcune considerazioni che pure possono completare il contenuto della relazione odierna (vedi RMSI).

Nel libro del generale Rovighi sono riprodotti documenti precedentemente sconosciuti sulla pianificazione del giugno-luglio 1940 di un'operazione dell'esercito italiano — nell'ambito di un'eventuale spartizione della Svizzera con i Tedeschi — curata dal comando della VI armata italiana. Si tratta di una pianificazione affrettata, nata sotto l'assillo dei rapidi sviluppi della situazione, e praticamente unica nel suo genere per quanto attiene al ventennio durante il quale le aspirazioni megalomani dell'Italia erano rivolte in primo luogo verso l'Africa e il «Mare Nostrum».

La precipitata pianificazione è di particolare interesse poiché si riferisce al periodo da noi esaminato e perché ci permette alcune riflessioni nell'ambito degli accenni che farò a proposito delle priorità degli sforzi difensivi nel Sottoceneri, al Lago Maggiore, al Gesero e in Riviera.

Su invito della Germania il governo italiano avanzò, nell'estate del 1940, argomenti per giustificare l'annessione all'Italia del Vallese, del Ticino e dei Grigioni, raggiungendo con ciò il cosiddetto «confine storico della Catena mediana delle Alpi». Per l'operazione militare era prospettato l'impiego di grandi unità della VI armata del generale Mario Vercellino, della IV del generale Alfredo Guzzoni e del CA alpino del generale Gabriele Nasci.

Per il settore ticinese erano previste 1 divisione alpina, 3 divisioni di fanteria, 1 motorizzata e 1 corazzata. Nella pianificazione della VI armata, dominata dal concetto di colonne divisionali e dalla ricerca della sorpresa e della rapidità d'azione, sono interessanti i seguenti compiti previsti per le varie divisioni:

- la divisione alpina «Tridentina» sulla direttrice Val Formazza — Passo del San

- Giacomo — Val Bedretto con obiettivo Airolo-Passo del San Gottardo;
- la divisione motorizzata «Trieste» sulla direttrice Centovalli e riva destra del Verbano con obiettivo Locarno-Bellinzona;
 - la divisione corazzata «Ariete» sulla direttrice riva sinistra del Verbano e Ponte Tresa — Monte Ceneri, con obiettivi Lugano, Bellinzona e Biasca;
 - la divisione fanteria «Marche» con direttrice principale Gravedona — Passo San Jorio — Arbedo con obiettivo Bellinzona-Roveredo;
 - la divisione fanteria «Puglie» con direttrice principale il Passo dello Spluga e obiettivi il Rheinwald e il Passo del San Bernardino;
 - la divisione fanteria «Torino» quale riserva.

2. Costituzione della brigata di frontiera 9

2.1. Nell'ambito dell'organizzazione delle truppe del 1938 fu sottolineata anche l'importanza politica della creazione della cosiddetta «brigata ticinese», mettendola in relazione con le rivendicazioni ticinesi di allora e favorendo così la scelta di un'infelice soluzione, cioè la costituzione della brigata da montagna 9, sostituita già nei primi mesi del conflitto dalla br fr 9.

Il rgt fant mont 30, con i tre battaglioni 94, 95 e 96, faceva parte della br fant mont 15 della quinta divisione.

Quest'ultima costituiva, per reclutamento e primo impiego, un cordone ombelicale da Sciaffusa al Ticino e sottolineava pure la vocazione gottardista dei Ticinesi. Alla testa di tale br ricordiamo i col Dollfus e Constam, entrambi diventati comandanti di corpo.

A livello esercito l'Organizzazione delle truppe '38 riconosce la subordinazione della div mont 9 al secondo CA e l'articolazione della br mont 9, a proposito della quale è chiaramente specificato che essa è parte integrante della div mont 9. In questo ordine di battaglia si intravede la forma ibrida di cui ho già fatto cenno, soprattutto se si confronta la br mont 9 con le br mont 10, 11 e 12, vere e proprie unità d'armata.

Il tentativo di avere, con la costituzione della br mont 9, tutti i Ticinesi incorporati nella stessa grande unità, che era riuscito ai Grigionesi (br mont 12), era più che lodevole: la via seguita è però stata infelice e la soluzione ottenuta più che ibrida. Con l'organizzazione delle truppe di frontiera è stato possibile avvicinarsi a questo obiettivo fino al 1950; in seguito i Ticinesi servirono in diverse grandi unità di cui le principali furono e sono la div mont 9, la br fr 9 e la zo ter 9. Il carteggio riguardante la metamorfosi da br mont 9 a br fr 9, consorella delle

altre, è di particolare interesse: vi si evince l'impegno non sempre cartesiano dell'on. Forni, direttore del DMC; l'accanita difesa «pro domo» del primo comandante di brigata, il lucernese col Alois Waldis, nonché la rapidità con la quale il comandante in capo, generale Guisan, con lettera del 7.12.39 al DMC, pose definitivamente fine a questa situazione. Cito due passaggi: «*La questione venne discussa con lei (on. Forni) dai signori col Wacker e col Gansser in occasione di una conferenza tenutasi in data 17.11.39 a Bellinzona riguardante la riorganizzazione delle truppe di frontiera. In questa intervista vennero esposti i motivi per i quali si dovette derogare dall'organizzazione finora esistente, la quale, per il canton Ticino rappresentava già una regolamentazione d'eccezione. Con queste spiegazioni lei si è dichiarata d'accordo.*

E inoltre: «*Visto quanto precede sarà quindi anche Lei del mio avviso che la questione risollevata è da considerare come liquidata. Una conferenza a questo proposito non condurrebbe ormai ad un risultato pratico.*

È quindi ben comprensibile come nel ricordo degli ultimi 50 anni ci si possa limitare alla definizione di brigata di frontiera 9.

2.2. La br fr 9 è pertanto nata con l'importante Organizzazione delle truppe del '38, entrata in vigore l'1.4.39 in base a un decreto del Consiglio Federale del 23.7.37, ripresa in seguito, in lingua italiana, nel documento del 26.9.39 «*Ordinanza sull'organizzazione delle truppe di frontiera*».

L'idea che sta alla base di questa ristrutturazione dell'esercito è contenuta per la prima volta in una relazione del 16.7.37 del capo del DMF, consigliere federale Minger, ai propri colleghi, con il titolo «*Neue Grenzschutzorganisation*». Tenendo conto degli sviluppi degli eserciti e del pericolo di un'aggressione di sorpresa, occorre far fronte a questa minaccia nelle vicinanze della frontiera occupando rapidamente le posizioni difensive e sbarrando gli assi di penetrazione. All'uopo vengono creati reparti reclutati e mobilitati in loco, con armi e munizioni immagazzinate nelle posizioni stesse. Compagnie di frontiera, costituite di volontari, assicurano in periodo di pace la continuità della protezione. Dalla mobilitazione tempestiva e rapida delle truppe di frontiera dipende la mobilitazione del grosso dell'esercito, la prontezza di tutte le nostre milizie e un'efficace reazione in campo operativo.

L'effettivo necessario, stimato dapprima in 70.000 uomini, è incorporato nelle brigate di frontiera che vengono costituite quali nuove grandi unità.

Ho avuto l'occasione di prendere visione dei principali documenti sui lavori preliminari concernenti la br fr 9. Già il 19, 20 e 21 aprile 1937 furono nel Ticino

per stabilire i fabbisogni di truppa il capo di stato maggiore generale Labhart, il div Tissot, ancora comandante delle fortificazioni del San Gottardo e futuro comandante della nona divisione, il div Hilfiker, capo d'arma del genio, e altre personalità che ebbi la fortuna di poi conoscere personalmente: il col Huber, sottocapo SMG divenuto poi capo di stato maggiore generale durante il servizio attivo, il col Gansser, già cdt rgt 30, i col von Erlach e Possert e l'ing. Briner di Castagnola. Il 19.12.38 vennero regolate in un'importante conferenza le principali pendenze alla presenza dei cdt C Labhart e Prisi (cdt del secondo CA), dei div Huber e Tissot, dei col Waldis (cdt della br fr 9), Gugger (CSM secondo CA), von Erlach e Nager. Notevolissimi furono in seguito i lavori amministrativi per realizzare questa organizzazione che a fine agosto '39 presentava ancora numerose lacune. Dallo studio della corrispondenza si constata come l'allora comandante di circondario ten col Luzzani fu sottoposto a veri lavori forzati; ho potuto chiaramente evincere quanto difficile e ingrato sia stato il suo compito.

2.3. Riassumo ora telegraficamente le caratteristiche principali delle nuove truppe di frontiera, truppe sedentarie legate a posizioni difensive:

- in caso di mob G la protezione della frontiera incombe alle truppe di frontiera costituite da brigate, reggimenti, battaglioni e compagnie;
- la vigilanza permanente della frontiera è assunta dal corpo delle guardie di confine, dalle polizie dei cantoni di frontiera e dalle compagnie di volontari per la copertura della frontiera;
- gli SM e le unità delle truppe di frontiera sono formati di quadri e di truppa di tutte le classi dell'esercito; la metà circa degli effettivi appartiene all'attiva (nel nostro caso i bat fuc mont 94 - 96);
- i quadri e i soldati della fanteria previsti per servire nell'attiva compongono i battaglioni di base dell'attiva (nel nostro caso i bat 94 - 96). L'appartenenza alle truppe di frontiera dei quadri e dei soldati dei battaglioni di base dell'attiva viene annotata tanto nel libretto di servizio quanto nel controllo di corpo, indicandovi esattamente lo SM e l'unità (la doppia incorporazione che preoccupava il ten col Luzzani);
- le truppe di frontiera sono reclutate nelle zone di frontiera per battaglioni o per unità conformemente alle disposizioni applicabili alle truppe speciali;
- ove la popolazione abile al servizio militare nelle regioni di frontiera non fosse sufficiente per costituire le formazioni delle truppe di frontiera, i quadri e i soldati mancanti saranno reclutati all'interno del Paese (alla br fr 9 si cercò con i

Ticinesi d'oltre Gottardo di ovviare a questa situazione, costituendo fino a due battaglioni denominati scherzosamente «legione straniera»);

- le truppe di frontiera sono chiamate alle armi mediante avviso di mobilitazione speciale;
- i quadri e i soldati dell'attiva che non appartengono alle truppe di frontiera (nel Ticino meno del 50%) entrano in servizio sulle piazze di riunione di corpo degli SM e delle unità dell'attiva.

Il comando dell'esercito decide del loro impiego;

- i quadri e la truppa portano sulle spalline il numero corrispondente alle truppe di frontiera nelle quali sono incorporati. I graduati e i soldati della fanteria dell'attiva infilano i numeri del battaglione di base sopra quello delle truppe di frontiera.

Sull'OB della br fr 9 rilevo quale breve commento sull'evoluzione dei dispositivi che al settore Gesero (rgt fant 64) era data particolare importanza; al settore del lago, grazie alla forza naturale delle strettoie di Gordola e di Magadino e alle limitate possibilità anfibie, era invece riconosciuta minore importanza (la formazione del rgt fant 40 ebbe luogo solo nel corso del conflitto). Analoga osservazione può essere fatta per la Riviera (gr cbt LONA); (i lucidi non vengono pubblicati, vedi 1.3).

- il lucido no. 5 indica in dettaglio come era costituito con militari dell'attiva, della Landwehr e della Landsturm un reparto di truppe di frontiera; ho scelto i bat fuc mont 294 e 296.

L'ultimo lucido (no. 6) illustra l'organizzazione della brigata alcuni anni dopo il conflitto e all'inizio di quel periodo di quasi 40 anni di cui ho fatto precedentemente cenno e sul quale, per ovvie ragioni, non mi soffermo.

La br fr 9 che ho presentato mostra già tutte le caratteristiche della grande unità dei nostri giorni: formazione operativa di sbarramento rinforzabile con truppe liberamente disponibili e in grado di assumere compiti di protezione della neutralità e di difesa.

Il settore attribuito alla br fr 9 è rimasto praticamente immutato durante gli ultimi 50 anni e marcato dal compito di protezione della neutralità e di difesa nel saliente ticinese a valle di Biasca, per impedire a un avversario proveniente da sud d'impossessarsi di Bellinzona e degli ulteriori accessi (Riviera, bassa Valle Maggia) all'obiettivo strategico rappresentato dal San Gottardo.

3. Importanza operativa del settore della brigata di frontiera 9

A corollario dei brevi cenni concernenti il settore d'impiego della br fr 9 riassumo come segue, permettendomi alcuni richiami storici, l'importanza operativa del settore della brigata:

- dalla fondazione della Confederazione i Cantoni primitivi aprirono l'asse del San Gottardo e si impossessarono di Bellinzona per assicurarsi lo sbocco verso la pingue Pianura padana. Anche in seguito Bellinzona caratterizza l'importanza militare del saliente ticinese: in possesso dei Milanesi, che costruirono i castelli con fronte nord, Bellinzona doveva proteggere il Ducato e impedire il precipitato sbocco da Nord. Dal 1815 la testa di ponte di Bellinzona ha per scopo di impedire l'accesso da Sud ai passi alpini centrali, in particolare al San Gottardo.

Nella nostra storia militare Bellinzona, quale trampolino verso Sud (la cosiddetta «spada di Damocle su Milano»), permise dapprima la nostra politica di grande potenza nell'Italia settentrionale fino alla sconfitta di Marignano del settembre del 1515; in seguito, con pianificazioni più o meno approfondite del nostro SMG nel periodo decorrente tra i capi di SMG Conrad Finsler e Alphons Pfiffer von Altishofen, si prospettò di dare al nostro fronte sud una maggiore profondità iniziando la lotta oltre confine.

Negli studi del generale Rovighi e del cap Eberhart ai quali ho fatto cenno in esordio, è messo in evidenza come gli Italiani per oltre mezzo secolo furono costantemente angustiati da questa minaccia proveniente dal territorio svizzero, in particolare da parte di terzi attraverso il nostro Paese.

Da queste sommarie considerazioni di carattere operativa risalta l'importanza del settore ticinese nell'ambito del fronte sud svizzero o in quello ancor più importante del nostro proposito strategico di dominare a lungo il terreno forte del nostro Paese, cioè almeno parte delle Alpi e delle Prealpi, onde assicurare o almeno prolungare l'esistenza del nostro Stato;

- negli anni che precedettero l'ultimo conflitto mondiale, come pure durante lo stesso, la br fr 9, nell'ambito dell'incarico affidato alle nostre truppe di frontiera, ha fatto fronte alle minacce divenute sempre più gravi con il potenziamento dell'aviazione e dei reparti meccanizzati e motorizzati, sbarrando in profondità gli assi di penetrazione. Fermo restando la priorità dei compiti di protezione della neutralità e di copertura di Bellinzona, diverse furono le soluzioni adottate a seconda delle valutazioni della minaccia e delle forze disponibili al momento, soluzioni alle quali ho brevemente accennato. Nel momento più critico è stato prospettato e realizzato anche lo sbarramento in Val Riviera, essendo venute a mancare le forze necessarie per la difesa della testa di ponte di Bellinzona.

4. Evoluzione dal 1951 ai nostri giorni

Con le considerazioni introduttive di carattere generale e grazie alla suddivisione della storia della brigata in due caratterizzanti periodi (il primo quarto dal 1938 al 1951 e gli ulteriori tre quarti dal 1951 al 1988) ho cercato di facilitare la comprensione dell'istoriato degli ultimi sette lustri che volutamente ha solo carattere indicativo.

Riassumo questo periodo cercando di individuare le svolte principali:

- l'organizzazione delle truppe del 1951 portò la desiderata semplificazione organizzativa con la separazione delle truppe sedentarie appartenenti alla br fr 9 dalle truppe liberamente disponibili nella div mont 9.

Scomparì in tal modo la doppia incorporazione di numerosi militari; i fanti dell'attività furono incorporati nei due rgt fant mont 30 e 32, ognuno a due battaglioni, e poi nell'unico rgt fant mont 30 con i battaglioni 94, 95 e 96 e nel bat car mont 9 che, subordinato o meno alla br fr 9, si trovò in seguito a strettamente collaborare con quest'ultima;

- dal punto di vista armamento, equipaggiamento e articolazione notevoli furono i potenziamenti della brigata successivi all'impoverimento del 1951:
 - rafforzamento dei bat fuc (Lw) in tutti i campi compreso il ringiovanimento dei militari (attualmente da 32 a 40 anni);
 - riorganizzazione del gr fort 9, che abbandonò dapprima i vecchi pezzi e da ultimo le cinque batterie da fortezza da 7,5 cm, ma che ha ricevuto, soprattutto nell'ultimo lustro, batterie mobili e lanciamine di fortezza;
 - ristrutturazione del gr G 49 che assunse nell'ambito della nuova concezione delle distruzioni tutti i compiti dell'allora gruppo distruzioni 9, ma che presentò in seguito anche aliquote di truppe di costruzione e di reparti idonei alla protezione della neutralità sui laghi;
 - assunzione da parte della zo ter degli aspetti logistici e territoriali con grande beneficio della br fr 9, scaricata da compiti gravosi e impegnativi;
- da quasi trent'anni la collaborazione fra truppe sedentarie e liberamente disponibili è stata dottrinalmente regolata ed esercitata.

Ai cosiddetti esercizi di occupazione del primo dopoguerra hanno fatto seguito dal 1963 esercitazioni a partiti contrapposti in condotta libera che, sotto la direzione del comando div mont 9, hanno permesso di verificare le pianificazioni e di risolvere il problema dell'inserimento di rinforzi nel dispositivo. Le esercitazioni «LOTTA» e «CORMOESA» e numerosi corsi tattici svolti nel settore di brigata negli ultimi 15 anni hanno consentito inoltre di riconoscere le attuali minacce e di rendersi conto delle possibilità di un moderno avversario.

5. Sintesi e conclusioni

5.1. Con la mia relazione mi sono limitato a riassumere la storia prettamente militare (operativa, tattica e organizzativa) della br fr 9 dalla sua costituzione il primo aprile 1938; ad indicare le premesse per tale costituzione e a sottolineare l'attività di questa grande unità nel periodo caratterizzante dell'ultimo servizio attivo. Ho pure cercato di sottolineare la continuità dei compiti e dell'azione della brigata negli ultimi decenni, dando alcune indicazioni sull'evoluzione intervenuta nei reparti e accennando parimenti alle possibilità di rinforzo per un combattimento decisivo.

5.2. Tenendo presente i compiti di sempre e gli aspetti della nuova minaccia rappresentata dalla guerra indiretta (disinformazione, terrorismo, sabotaggio, eliminazione di strutture di comando civili o militari) ci si rende chiaramente conto che tali grandi unità non devono più giustificare la necessità della loro esistenza. In questo senso si stanno preparando le basi dell'esercito svizzero del 2010 che dovrà ulteriormente assolvere l'incarico ricevuto trent'anni fa dall'autorità politica: iniziare la lotta a partire dalla frontiera, impedire all'avversario di raggiungere gli obiettivi operativi e condurre il combattimento strategico ad oltranza nei settori forti del nostro Paese.

5.3. Concludo ringraziando, quale cdt del CA mont 3, tutti gli appartenenti all'esercito che hanno servito in questi 50 anni nella brigata frontiera 9, sottolineando agli attuali appartenenti alla brigata l'importanza della loro missione nei confronti del Paese restando così degni dei predecessori, nonché esprimendo la certezza che questa grande unità ha dato e dà un importante contributo per la difesa del Paese e per assicurare così alla nostra Patria la pace nella libertà e nella giustizia.

Cdt C Roberto Moccetti